

Lettera a voi che guardate.

Scrivo a voi che guardate,
allungati comodi al tavolo di un bar, con le gambe incrociate a sigillare quel
che nascondete. Con un nero d'occhiali, schermate il vostro sguardo giudice
su quella coppia mal vestita e tonta!
Poche righe anche per voi, donne bellissime che vi guardate a guardarvi, e vi
piacete così tanto da stupirvi, se quell'uomo che vi guarda, poi vi rifiuta.
- Sarà omosessuale! - pensate - È immaturo! - L'idea che possiate non
piacergli non vi sfiora nemmeno! E voi, uomini belli, coi modi perfetti e le
unghie limate, ma maschi quanto basta, mirate la donna che si guarda e si fa
guardare più di voi. Non va bene! Con lei accanto, nessuno vi guarda più.
Scrivo a voi, nell'autobus acceso in questa sera spenta, con la mente sudata
d'ufficio, voi che guardate quei due drogati, barboni senza biglietto. Anche gli
occhi si disturbano, ma li guardate! Niente spiccioli, se li chiedono; che
sudino di lavoro e non d'eroina o di vino!
Questa lettera è per voi, che preferite guardare l'umano vivere, dall'alto dei
vostri balconi di superiorità, perché a stare sullo stesso piano degli uomini, vi
vien difficile considerarli piccoli.
- E allora? - mi direte - Valutiamo con gli occhi limiti e distanze! È difesa e
sopravvivenza!
- Non sono gli occhi! - vi rispondo - Anche il cieco affina il giudizio,
escludendo dalla voce, rifiutando dall'odore! -
Per questo scrivo una lettera a tutti voi, e quindi anche a me, perché se è
umano guardare di lungo e di storto quel che non ci piace, è corretto ricordarsi
che se lo sguardo va oltre il guardabile, superando l'orizzonte, ruota con la
terra rotonda e, come un boomerang, ci ritorna tutto, sorprendendoci alle
spalle. Allora ci giriamo e ci accorgiamo che c'è qualcuno che ci guarda.
E non ci piace!
In fede.

Qualcuno che vi guarda